

*(Prima plurale)*

(«Questa è un'allucinazione», esordisci. «Se noi piccoloborghesi alluciniamo lo facciamo credendoci, come i proletari, diversamente dai borghesi. Ma come questi, alluciniamo talvolta di allucinare.

Se sognamo, noi piccoloborghesi sognamo  
senza accorgercene, come i proletari, diversamente dai borghesi. Ma come questi, sognamo talvolta di sognare.

Se noi piccoloborghesi scriviamo testi, leggiamo testi, discorriamo, subiamo un grado  
da moderato a elevato di identificazione, come i proletari, diversamente

dai borghesi. Ma come questi,  
ambiguamente, ce ne alieniamo. Se noi piccoloborghesi camminiamo attorno a un edificio, lo facciamo mettendo i piedi  
l'uno davanti all'altro, come i proletari, come i borghesi. Se vi entriamo, vi entriamo con agio o competenza  
maggiori o minori a seconda dell'edificio,

come i proletari, come i borghesi, ma in edifici distinti.

Se i proletari ritengono di doversi sollevare, lo fanno coinvolgendo noi piccoloborghesi; se lo facciamo noi piccoloborghesi, non proviamo sempre a coinvolgere i proletari. I borghesi di recente si sollevano con difficoltà.

Se noi piccoloborghesi  
ascoltiamo con l'orecchio appoggiato a un muro, dipende tutto dal muro: se è un muro proletario, ascoltiamo come i borghesi  
ascoltano attraverso un muro proletario; se è un muro borghese, ascoltiamo come un proletario ascolta attraverso un muro borghese.  
Nessuno ascolta attraverso i muri di noi piccoloborghesi.

Se cambiamo classe, noi piccoloborghesi diventiamo borghesi con sensi di colpa,  
che poi svaniscono però; diventiamo invece proletari con rimpianti e disprezzo. Pare che i migliori a cambiar classe siano i borghesi,  
che si adattano a tutto con disinvoltura. I proletari cambiano classe con difficoltà,  
ma, se capita, non sono migliori degli altri»).